#### Rapporti est-ovest alla verifica dei possibili negoziati

Dal nostro corrispondente MOSCA - «Senza ottimismo ma non senza speranza, ha detto ai giornalisti - riuniti nella sala da ballo della residenza dell'amba-sciatore USA — il senatore repubblicano Charles Mathias al termine della lunga visita compiuta in URSS assieme all'autorevole collega del partito democratico, Alan Cranston.

I due esponenti politici statunitensi — entrambi membri della commissione Esteri del Senato — hanno ripetuto più volte di non essere stati latori di messaggi e proposte e di non esserlo neppure al momento del loro ritorno in patria. Cranston ha esordito ricordando che la loro è stata una visità anon ufficiales. Tanto poco ufficiale — verrebbe da malignare — che l'ambasciatore USA a Mosca ha offerto loro per la conferenza la sua residenza privata, invece dei più rappresentativi locali della legazione. Eppure lo stesso Cranston non ha mancato di far sapere ai giornalisti che il viaggio nato per una privata iniziativa dei due uomini, noti per le loro posizioni moderate in politica estera —, è stato «incoraggiato» dal segretario di Stato Alexander Haig. Non solo, ma che sarà proprio il democratico Cranston a riferire ad Haig i risultati di quella che, seppure un po' impropriamen-

te, può essere definita una

missione e che, dopo Mosca,

Dal nostro corrispondente

LONDRA - L'Europa deve

dimostrare in campo inter-

nazionale una sua capacità

di iniziativa, che rechi un

contributo positivo verso la

soluzione di quei problemi

che maggiormente minac-

ciano la pace e lo sviluppo

del mondo. Questa aspira-

zione è condivisa da tutti i

ministri degli esteri dei die-

ci paesi europei che da ieri

sono riuniti a Brocket Hall,

a quaranta chilometri da

Londra, ospiti del loro colle-

ga inglese, lord Carrington,

durante l'attuale turno se-

mestrale della Gran Breta-

gna alla presidenza della

Come trovare i temi, gli

argomenti e l'ispirazione

per dar forma visibile ad

una intenzionale autono-

mia di vedute e di proposte,

rimane l'interrogativo tut-

tora aperto alla base di que-

## Lungo colloquio di Gromiko con due senatori americani

parlamentari giudicano utile la loro «missione privata»: diálogare è possibile - Incontri per 25 ore con altri dirigenti

Parigi. I sovietici, dal canto loro, non hanno lesinato la disponibilità a discutere, Come traspare da una nota che Mathias e Cranston hanno distribuito ai giornalisti (significativamente su carta intestata del Senato USA e non della ambasciata americana) essi hanno avuto ben dodici incontri di lavoro, hanno incontrato 48 personalità ufficiali di alto e medio livello con le quali hanno discusso per un complesso di oltre 25 ore. La chiarato di essere pessimi-TASS più discretamente si sti sulle intenzioni ameriè limitata, in questi giorni, cane a riguardo di questo a seguire l'itinerario dei primo contatto dopo l'ordue senatori americani dando conto degli incontri mai triennale vuoto di relapiù importanti, l'ultimo dei quali, venerdì scorso è stato con il ministro degli Esteri

Sul contenuto del collo- 🕺

potenza e il confronto Est-

Ovest consumati a danno

degli interessi di altri paesi

come quelli europei o del

terzo mondo. I nodi di ten-

sione, anzi, sono andati au-

mentando: la provocazione

e lo scontro fra USA e Libia

o fra Sudafrica e Angola, l'

annuncio del piano Wein-

berger e la bomba N, che

mettono a grave rischio le

prospettive pacifiche dell'

Europa, del Mediterraneo o

Le fonti ufficiose inglesi

dell'Africa australe.

toccherà Varsavia, Bonn e quio di due ore con il ministro degli Esteri sovietico, Cranston non ha voluto offrire alcun dettaglio (la TASS ha parlato di «attenzione particolare dedicata al problema della limitazione degli armamenti strategici»), a non molti giorni di distanza dall'incontro previsto in sede di Nazioni Unite tra Gromiko e Alexander Haig. Incontro che Mathias ha descritto in anticipo come estremamente importante. I sovietici, è noto, hanno invece più volte di-

> zioni dirette. Cranston e Mathias che si sono definiti entrambi «sostenitori del trattato Salt 2 e del processo Salt. non hanno faticato, come si

L'Europa dei dieci si misura

coi nuovi fattori di tensione

I ministri degli esteri comunitari riuniti presso Londra per una concertazione che vede in primo piano i

problemi del Mediterraneo, dell'Africa australe, del Medio Oriente - Stretto riserbo sulla discussione

mettono oggi in risalto so-prattutto il Medio Oriente: i

ministri ascolteranno un

rapporto del francese

Cheysson sui suoi recenti

incontri con Arafat, e lord

Carrington cercherà di pro-

muovere una formula a cui

tiene in modo particolare

sulla via di una soluzione

negoziata per il problema

della Palestina. Londra è e-

sposta alla rinnovata pres-

sione del mondo arabo (spe-

cialmente la Giorgania) per

la convocazione di una con-

è detto, a trovare interlocutori. Prima di Gromiko avevano avuto un incontro senza precedenti» (Mathias) di due ore e mezzo con il maresciallo Ogarkov, capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche e seconda autorità militare dell'URSS dopo Dmitri Ustinov. I primi colloqui li avevano avuti, alla commissione Esteri del Soviet Supremo, con Vadim Zagladin, Valentin Falin e Lew Tolkunov; poi durante un pranzo di lavoro con il vicepresidente del presidium Kornienko e con Zagladin.

'I due senatori USA hanno ricavato l'impressione che da parte sovietica c'è desiderio di dialogo» e si so-

ferenza di pace internazio-

nale che renda finalmente

giustizia al diritto di auto-

determinazione palestinese.

Gran Bretagna a riafferma-

re l'opportunità diplomati-

ca di non far nulla che con-

testi il quadro degli accordi-

di Camp David per non pre-

giudicare i rapporti fra E-

gitto e Israele. Troveranno i

da offrire alla CEE la possi-

bilità di fare udire la pro-

Infine lo stesso Zagladin li

ha invitati per un ulteriore colloquio di due ore nella

sede del comitato centrale

no dichiarati cincoraggiati» in particolare dall'aver sentito esprimere una «disponibilità sovietica di rapido ritorno alla trattativa sul controllo degli armamenti»; dalle assicurazioni dei sovietici che lessi non perseguono altro che la parità» e dalla «persuasione sovietica che una guerra nucleare non può essere vinta da nessuno e che è impensabile un "primo colpo nucleare" in grado di restare senza risposta distruttiva da parte dell'av-

«Sono rimasto sorpreso ha detto Mathias — per l' ampiezza del "gap" di incomprensione che si è aperto tra le due parti. I sovietici, ad esempio, non percepiscono ancora la grandezza dello shock prodotto negli USA dall'intervento in Afghanistan». Entrambi i senatori hanno fatto abbondante riferimento alle componenti psicologiche delle attuali difficoltà nelle rela-zioni tra Mosca e Washin-gton («sarebbe importante - ha detto Cranston - che i sovietici riconoscessero, come fanno gli Stati Uniti, la loro parte di responsabilità nel declino dei rapporti distensivi che si è verificato»), per giungere alla conclusione che «occorre rovesciare una situazione in cui ciascuno dei due antagonisti interpreta ogni mossa dell'avversario come puramente offensiva.

Giulietto Chiesa

# Un governo fantoccio

nel sud dell'Angola?

Questo l'obiettivo dell'invasione sudafricana secondo Luanda

L'ipotesi accreditata anche da diplomatici occidentali nella capitale angolana - Un inviato della RPA a Londra e a Bonn - Iniziato il dibattito all'Assemblea dell'ONU



LONDRA —Il Sudafrica intende instaurare in una parte dell'Angola un governo parallelo a quello di Luanda, affidandolo al movimento UNITA. Tale denuncia è stata fatta ieri dall'ambasciatore dell'Angola a Parigi, Luis De Almeida, al ministro degli Esteri britannico, lord Carrington, nel corso di una riunione di 45 minuti svoltasi al «Foreign Office». Tale informazione è stata data da parte angolana. Il comunicato ufficiale del ministero degli Esteri britannico su tale incontro informa che Luis De Almeida ha ringraziato lord Carrington per la condanna espressa dal Regno Unito per l'invasione sudafricana in Angola, e accenna al «dinamico ruolo» che la Gran Bretagna è stata invitata a svolgere a livello internazionale per la soluzione

del problema della Namibia. Il responsabile dell'ufficio informazioni dell'Angola, Adam Rodriguez Malo, che sta accompagnando l'ambasciatore De Almeida in questa sua missione a Londra — alla quale seguira un'altra analoga nella Germania federale — ha precisato ieri sera che il progetto sudafricano è quello di «resuscitare un morto» (UNITA) perché questo controlli una parte del territorio angolano rendendo quindi giustificabili gli interventi dei suoi militari in

Angola. Questa opinione è condivisa anche da diplomatici occidentali a Luanda i quali, secondo quanto riferisce l'agenzia «Reuter», hanno dichiarato venerdì scorso che la terza colonna sudafricana, quella che sta avanzando nella provincia di Cuando Cubango, ha lo scopo di rifornire le bande dell'UNITA, Secondo le stesse fonti le altre due colonne motorizzate di Pretoria avrebbero invece come obiettivo principale quello di distruggere le in-stallazioni radar lungo la frontiera meridionale che costituiscono il principale ostacolo alle incursioni aeree

sudafricane in Angola. Secondo Rodriguez Malo non è vero affatto che le unità militari sudafricane si stiano ritirando dall'Angola. «Come giustificare — ha aggiunto — una mobilitazione di 45 mila soldati per compiere una operazione di una sola settimana?». Riferendosi ai sovietici e ai cubani l'addetto angolano per le informazioni ha successivamente detto che si tratta di calleati di lotta» e «nostri compagni del blocco socialista». «La loro presenza nel nostro territorio — ha continuato — non è una novità per nessuno poiché noi non l'abbiamo mai tenuta nascosta». Egli ha poi accusato le truppe sudafricane di aver distrutto nelle zone occupate dell'An-

mettere in crisi l'economia. Il colloquio al «Foreign Office- è stato definito da De Almeida «utile» e da parte britannica «amichevole». L'azione diplomatica dell' Angola è stata intrapresa in concomitanza con la riunio-ne dei ministri della CEE in

corso a Brocket Hall, a nord

gola le piantagioni ed il pa-

trimonio bovino ed ovino per

di Londra, per una discussio-ne informale sui principali problemi internazionali del momento, tra cui la crisi libica ed il problema mediorien-Intanto a New York, dopo aver espulso la delegazione sudafricana, la sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU sulla Namible ha iniziato il dibuttito che ha

evidenziato la volență det paesi africani di giungure ad un «isolamento totale» di Pretoria. Secondo fonti africana, infatti, è allo stud una risoluzione che savita i membri dell'ONU, diadivi-dualmente e collettivamente-, a porre fine a tutti i rapporti con il Sudalitta al fine di «isolario completamente in senso politico, economico, militare e culturale».

All'apertura del dibattito All'apertura del dicattito

il ministro degli Esteri del

Kenya, Robert Culto, ha invitato i diversi passi a prendere ogni misura hipossaria
per «costringere il Sociafrica
à itterarei socia indicato delhi Firmitata e a posso lino di med attacchi contro Paline-

HEAA FOTO: In delegation

## Bufalini: sosteniamo l'azione di Francia e Messico sul Salvador

ROMA — Sulla recente iniziativa franco-messicana per il Salvador, concretizzatasi in una dichiarazione di due governi che sollecita una soluzione politica della crisi salvadoregna e riconosce la rappresentatività delle forze di opposizione (in particolare il Fronte Farabundo Marti e il Fronte democratico rivoluzionario). il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La dichiarazione franco-messicana sulla situazione in El Salvador costituisce un avvenimento di significato e portata rilevante per quel paese sventurato e nel contempo per l'intera comunità internazionale.

«Contro l'iniziativa è stata sollevata l'accusa di interferenza dall'esterno: lo ha fatto Pinochet (e ciò dovrebbe dispensare dalla confutazione), ma nel coro si sono unite voci di governi latino-americani o di istituzioni più rispettabili (come la Conferenza episcopale salvadoregna, che ha espresso "stupore" dinanzi alla di-chiarazione). Vale dunque la pena di compiere una sia pure rapida riflessione in proposito.

al governi di Parigi e di Città del Messico hanno ricordato che spetta al popolo di El Salvador avviare un processo di soluzione politica globale della tragedia che da ormai due anni lo martirizza, attraverso i meccanismi e per gli obiettivi propri della democrazia. Si tratta di interferenza? È interferenza — o il suo contrario non è bassa ipocrisia — affermare la necessità che le forze dell'opposizione in lotta per resistere alla strage debbono venire riconosciu-, te nella loro rappresentatività ed associate a pieno titolo al processo di conciliazione nazio-

«È interferenza rivolgersi all'ONU — alla cui Segreteria la dichiarazione è stata consegnata - perché le Nazioni Unite assicurino in quel paese protezione della popolazione, secondo le norme del diritto internazionale, e facilitino il riavvicinamento tra le forze politiche salvadoregne onde evitare qualsiasi ingerenza negli affari interni di El Salvador?

«Noi apprezziamo senza riserva l'iniziativa franco-messicana e domanderemo all'ormai prossima ripresa parlamentare che il nostro paese la sostenga prima di tutto in sede di Nazioni Unite.

«Nessuna pretesa fatalità geopolitica può impedire al popolo di El Salvador, come ad ogni altro popolo della terra, di decidere sovranamente del proprio destino nazionale e acciale: questa ci sembra l'essenza dell'iniziativa; di qui il nostro appoggio operantes.

#### Agguato in Ulster: ucciso soldato britannico

BELFAST - Un soldato britannico è stato ucciso e un altro è stato gravemente serito nella notte di venerdì nel capoluogo nordirlandese da un gruppo di guerriglieri che hanno fatto irruzione nell' appartamento in cui si trovavano. Secondo la polizia i due soldati, che in quel momento erano fuori servizio, erano stati attirati in un tranello da due donne, poi fuggite con gli assalitori, che le avevano portate in un appartamento di un quartiere «bene di Belfast.

Nel carcere di Mase, intento, il detenuto dell'IRA Leu-rence Micheowa è giunto al 60º giorno di sciopero della fame. Le sue condizioni sono gravissime. D'altra parte. familiari di un altro dei detemuti che conduce lo sciopuro della fame, Matthew Deville, hanno chissto ieri al sanituri di salvase il lore congle ormal entreto la coma dopo giver riflutato il elle per 52 giorni. Devita è stato trasfe-file in un espedale della città per ricevere cure adeguada. Prima di Devim avevano interrotto il digiuno fran-dini Malanghia (ricevanto in copalale in seguito a un' ulvera), e attet due detenuti, Patrick Quinn e Pat Megeowa, sumpre sa rishiosta dei familiari. I detenuti

morti nel carcere di Mese so-no già dicei da quando desi-fanceate quanto mail la

#### Leader del Grapo ucciso dalla polizia

MADRID — Enrique Cerdan Calixto, uno dei principali dirigenti dell'organizzazione terroristica GRAPO (Gruppi rivoluzionari antifascisti pri-mo ottobre), è rimasto ucciso nelle prime ore di jeri mattina in uno scentro a fuoco con la polizia in un quartiere perife-rico di Barcellona. Secondo la ricostruzione ufficiale dei fatti, agenti in borghese lo hanno sorpreso in un appartamento e Cerdan Calixto ha carcato di fuggire aprendo il fuoco. Gli agenti hanno risposto ucci-dendolo. Nato a Madrid 31 anni fa, sposato e con un figlio, nel 1975 Cerdan Calixto fu eletto membro del comitato centrale del cosiddetto Partito comunista di Spagna (ricostituito), un gruppuscole che co-stituisce la facciata política del GRAPO, e responsabile dell' apparato militare. Autore di vari atti di terrorismo, nel marzo 1979 fu condantato a tresta attai di reclusione, ma nel dicumbre di quell'ammo riuni ad ovadure dalla pullone di Zissatta insieme ali alconio compagni. Da vario tempo dirigeva un commundo terrorista a l'invellona, ritonuto rusponnibile dell'usulto-su, un anno fa, di un gustimbe e quant'anno di due guardio civili, lissando la palizia Callano aveva organizata l'ucultame di quattro agunti a Madeld il Pottobre 1973, e da quella data aveva preso fi statte fi seo direppo rivoluntetario guiffuetata primo ottobre (GRA-PO). Egli si sarebbe anche reco responsabile, ciuque anni fa, del segimento del quantifico

#### **Egitto:** saliti a 1.500 gli oppositori arrestati

IL CAIRO - È salito a 1.500 - ha precisato ieri lo stesso presidente Sadat in un discorso pronunciato davanti al Parlamento e teletrasmesso in diretta — il numero delle persone arrestate o fermate in Egitto sotto l'accusa di aver fomentato i recenti disordini confessionali. Tra 1 nuovi arrestati figurano diversi ex ministri e deputati tra cui l'ex vice primo ministro Mohamed Abdelsalam Al Zayyat e l'ex ministro delle informazioni Mohamed Fayek; tra le nuove personalità religiose arrestate figura anche l'imam della grande moschea di Sallam di Ales-

e più grave «giro di vite» del regime il quotidiano del Cairo Ai Gumurich plaude alla

efermezze mostrate da Sadata Jeri Sadat ha anche reso nota la sua decisione di emanare dodlei decreti ein teme di ordine pubblico e di licrità di attività politicho, i quali, a questo afferma la stampa del Catro, «segmerano una seva e proprie résoluzione in-

terne per il passes. Con une di questi decreti, già omanata, visue «destitui-to» dalla sua pusisione di capo della Chicca cepta ortedossa (cristiana), che ha in Egitto circa 7 milioni di Subsil, il Patriarca (o Papa) Chenouda III.

### «Il colonnello Gheddafi non voleva minacciarvi»

Così ha detto in un'intervista l'ambasciatore libico a Roma

sto eincontro informales. Il Foreign Office sembra annettergli una certa importanza, malgrado il tono dimesso in cui è stato presentato, l'assenza di indicazioni ufficiali sulla sua effettiva natura, l'impenetrabile riserbo che — allo stato dei fatti — appare come un tentativo di preavvertire gli ossuo discorso del 1º settembre servatori di non attendersi per quel che riguarda il nostro Paese. Il rappresentante un granché. Il pessimismo può essere eccessivo e sta libico, come si sa, era stato appunto ai dieci titolari degli esteri della CEE smentirindomani del discorso.

I problemi, se si vuole, ci sono: la corsa al riarmo, le spese militari, la politica di

ROMA — Il rappresentante in Italia della Giamahiriya libica El Taggazi ha voluto, con una intervista ad un settimanale milanese, ridimensionare la portata, e soprattutto l'impatto, delle parole pronunciate da Gheddafi nel

convocato alla Farnesina all' «Il discorso del leader è stato mal compreso: non voleva

minacciare nessuno, tanto-

meno l'Italia che consideria-

mo un Paese amico», dice il diplomatico libico. E così prosegue: «La protesta della Farnesina si è basata su un testo incompleto e distorto del discorso del colonnello Gheddafi» (testo, peraltro, diffuso dalle agenzie di stampa e dagli inviati presenti a Tripoli). L'ambasciatore ha precisato che Gheddafi ha voluto mettere in guardia i Paesi mediterranei da un pericolo reales e li ha savvertitis nella eventualità che le basi NATO o americane venissero usate contro la Giamahiriya. «Ho chiarito alla Farnesina — ha detto ancora El Taggazi --

che non c'erano riferimenti a ritorsioni contro il territorio. italiano». «Ripeto -- ha aggiunto - che a noi interessa mantenere buoni rapporti con l'Italia, che riteniamo essere uno dei Paesi maggiormente interessati a risolvere i gravi problemi del Medio Oriente ed a garantire la pace nel Mediterraneo. Proprio per questo, ha detto il diplomatico, ha destato esorpresa» nei libici che i piloti americani abbiano tenuto una conferenza stampa sulla Nimitz ancorata in acque territoriali italiane».

Ma, d'altro lato, è proprio la dell'azione di forza sudafricana contro l'Angola, recentemente condannata alle Nazioni Unite in una risoluzione che gli USA hanno bloccato col veto e sulla quale la Gran Bretagna si è astenuta e la Francia ha datitolari degli esteri una via to voto favorevole. di uscita dal dilemma, tale Da parte francese viene l'esortazione a pronunciarsi con più chiarezza e coraggio su quelle questioni (co-me la crisi del Salvador) in

pria voce nel prossimo ver-

tice dei primi ministri alla

fine di novembre? Si parle-

rà anche della Namibia e

cui l'Europa può e deve schierarsi al fianco delle forze d'opposizione democratiche e progressiste. Anche da parte tedesca viene la spinta ad una maggiore libertà d'azione, ad un più stretto coordinamento e capacità di farsi udire sul terreno della sicurezza e della difesa europea. vuole essere coerente al

Se l'incontro di Londra proprio assunto, due dovrebbero essere gli impegni orientativi: incominciare a superare le divergenze e la mancanza di coesione che hanno fin qui contrassegnato l'esperienza europea; invertire l'enfasi plu aggressiva della strategia USA riportando il discorso sul piano della ragione, della prudenza e pazienza diplomatica, della trattativa sul disarmo e della ripresa delia distensione.

Antonio Bronda

## L'aiuto di Parigi ai paesi poveri sarà raddoppiato entro quattro anni

Confermando l'impegno politico assunto dal presidente Mitterrand, il ministro dell'economia Delors ha fornito ieri alla riunione dell'ONU le cifre dell'impegno francese - Una svolta nei rapporti nord-sud

#### Dal nostro corrispondente

PARIGI — La Francia raddoppierà il suo aiuto finanziario ai paesi più poveri del Terzo Mondo. Mitterrand l'aveva promesso aprendo lunedì scorso la conferenza dei 31 paesi «meno avanzati», la cui sorte è da Parigi in una conferenza che si svolge sotto l'egida dell'ONU.

E ieri il ministro dell'Economia Delors ha reso tangibile questa promessa annunciando che la Francia entro il 1985 porterà il suo aiuto a una somma pari allo 0,15% del suo reddito nazionale lordo. Certo, una goccia d'acqua in questo mare di trecento milioni di abitanti dei paesi meno avanzati, ma la portata dell'iniziativa supera il carattere simbolico e i principi generali che la ispirano.

«Alutare il Terso Mondo è alutare se stessi ad uscire dalla crisi — aveva detto Mitterrand lunedi scorso -- ... La solidarietà per lo sviluppo con l'Insieme del Terzo Mondo mi sembra nel contempo la chiave del nostro avvenire e comunque una

necessità per noi». Il discorso di Mitterrand era stato esplicito senza il timore di rivelare e di insistere su una linea che entra in aperto contrasto con quella adottata e ripetuta anche qui a Parigi dall'amministrazione Reagan, denunciando indiretanc i ilimiti e le temore che cr ratterizzano l'andamento dei negoziato Nord-Sud, respingendo ogni forma di presenza nelpaesi del sottosviluppo che si richiami a criteri neocoloniali, ma anche sforzandosi di non creare vuoti (vedi la nuova politica africana di Parigi, soprattutto nella recense vicenda del Contrafrica) che sarebbero rapidamente riempiti dagli Stati Uniti e quindi dal riaccendersi della competizione

tra le due superpotense.

Non si tratta, cioè, soltanto di un altro momento nella polemica dichiarata e ribadita con la politica americana nell'America centrale e nell'Africa australe (il comunicato franco-messicano che denuncia la giunta di Duarte nel Salvador appoggia il fronte di opposizione; l'associasione di Parigi al voto di de-

nuncia all'ONU contro l'invasione sudafricana in Angola), ma dell'affermarsi di una strategia complessiva che affronta la questioné del sottosviluppo come centrale nella crisi internazionale attuale e nella costruzione di un nuovo ordine in-

Le visite del ministro degli Esteri Cheysson ad Algeri, in Messico, a Nuova Delhi, in vista dell'incontro Nord-Sud di Cancun e l'annuncio di viaggi ufficiali di Mitterrand ad Algeri e nel Mussico e di Indira Gandhi a Parigi nei prossimi mesi, fanno con ragione pensare che la politica estera mitterrandiana tende a dare al rapporto Nord-Bud una priorità perfino rispetto a quello Est-Ovest nella convinzione però che le due cose sono struttamente interdipendenti quando si tratta di una politica che, come è stato detto e ripetuto dallo stesso Mitterrand, deve basarsi sul rispetto reciproco tra le grandi potenze e i piccoli pac-el, tra ricchi e puveri, industrialima-

M e sottesvilleppe M.

Ieri Delors in pratica, ha ribadito questo discorso di Mitterrand che dinanzi alla stessa assemblea una settimana prima aveva esplicitamente affermato che do sforso attuale della Francia verso una maggiore giustizia e maggiore dignità, i messi qualche volta limitati, non si arresta alle nostre frontiere. Lo spirito di solidarietà è indivisibile. E non è un caso che Delors ieri abbia insistito sulla «solidarietà di fatte- tra il Nord e il Sud sostenendo, in polemica con Washington che «le sole forze di mercato e le politiche classiche di agglustamento non possono rispondere al problemi dei passi poveria e ripetendo quel che Mitterrand e Schmidt avevano già detto a Reagan a Ottawa, e clos che «se la altuazione attuale di disordine mon**etario** e di **alti tanzi di inter**esse dovesse proseguira, potrebbe con-durre à fenoment di destabilizzazione non solo nel Terso Mondo, ma

anche nei paesi industrializzati». France Fable